

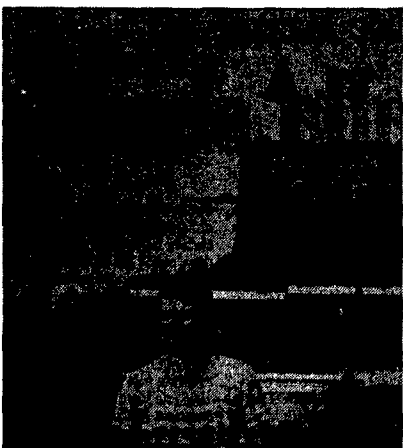


Hitler inedito sui monti della Baviera

Ecco quattro delle foto inedite di Hitler. Qui sopra il dittatore con una donna non identificata; al centro, Hitler con Hermann Goering (di spalle) e una terza persona; a destra, Johanna Wolf, la prima segretaria del dittatore, nel giardino della villa dei Fuehrer sulle Alpi bavaresi; qui accanto, Hitler a passeggio con varie persone fra cui (al centro) il suo aiutante Wilhelm Brueckner e Herman Goering (col brucetto).



WASHINGTON Adolf Hitler in vacanza nei primi anni 30 sulle Alpi bavaresi: immagini che emergono da un passato per il più ormai remoto (ma solo apparentemente) il processo Barbie sta il a dimostrazione) e il cui carattere «idillico» è anche troppo palesemente in contrasto con il tremendo bagaglio di tragedie e di orrori che il razzismo ha lasciato dietro di sé. Le foto sono inedite e appartengono a un gruppo di 21 - un intero rollino - che l'americano Paul Romack di Youngstown (Ohio), ex ufficiale di un reparto corazzato afferma di aver trovato quarantadue anni fa nel maggio 1945 in una casa abbandonata presso Kulstern, sul confine austro bavaese. Per incredibile che possa sembrare, le foto sono rimaste abbandonate per quattro decenni in un cassetto, poiché il loro ritrovatore le riteneva di «scarsa importanza». Solo ora Romack si è deciso a renderle pubbliche, offrendole al giornale «Youngstown Vindicator» che ne ha pubblicate undici. Le didascalie parlano genericamente della «villa del Fuehrer» in Baviera, alcune delle persone ritratte non sono state identificate.



Elezioni

A Malta la spunta il partito nazionalista Timori di violenze

LA VALLETTA I nazionalisti hanno vinto le elezioni a Malta, superando i rivali laburisti di appena 3000 voti. I risultati non sono ancora ufficiali - lo saranno solo questa mattina - ma già prima della mezzanotte di ieri i sostenitori nazionalisti sono scesi per le strade e le piazze della capitale per festeggiare la vittoria, di cui si sono detti certi. Già oggi il presidente della Repubblica potrebbe conferire l'incarico di primo ministro al leader nazionalista Eddie Fenech Adams.

In a La Valletta, la capitale, la tensione si tagliava col coltello. Negozi chiusi, mezzi pubblici fermi, la gente tappata in casa. Poi nel pomeriggio si sono formati cortei improvvisati di militanti nazionalisti, il partito attualmente all'opposizione. Inneggiavano alla vittoria, agitavano cartelli, striscioni e bandiere, pigliavano su clacson delle automobili. Per fortuna, almeno fino a sera non ci sono stati incidenti, ma a detta degli osservatori, una scintilla potrebbe scocciare da un momento all'altro. La rivalità tra i sostenitori più accesi dei due schieramenti non dipende solo dall'importanza della posta in palio, dato che si scontrano due progetti politici antagonisti sia per le questioni interne sia per quelle internazionali, essa trova purtroppo alimento nella memoria ancora fresca delle violenze reciproche susseguite lungo tutto l'arco della lunghissima campagna elettorale.

Consci della gravità della situazione, i leader delle due formazioni politiche contendenti, il primo ministro Carmelo Mifsud Bonnici, laburista, e Fenech Adams, capo dei nazionalisti, sono apparsi insieme in televisione per un appello congiunto alla calma. Nessuna violenza sarà tollerata, hanno dichiarato entrambi con severità. Invece i rispettivi sostenitori. Precedentemente però un portavoce del Partito nazionalista aveva detto che sulla base delle informazioni raccolte fino a quel momento la sua formazione politica si trovava in vantaggio con il 52,7% dei suffragi. Il portavoce ufficiale del governo invece, Paul Mifsud, ha invitato ad attendere la fine dei conteggi prima di pronunciarsi. «Lo spoglio delle schede si sta rivelando più lungo del previsto» ha affermato, aggiungendo che i primi «provvisori» risultati sarebbero stati disponibili solo nella notte.

Alle ultime elezioni legislative nel 1981 i nazionalisti sopravanzarono di poco in percentuale i loro rivali, ma la ripartizione dei distretti elettorali a Malta era tale che i laburisti ottennero più seggi e quindi il diritto di formare il governo. Per evitare l'eventuale imperversare di una simile situazione, quest'anno è stato votato un emendamento costituzionale grazie al quale sarà comunque chiamato a formare l'esecutivo un esponente del partito più votato.

Iniziato senza colpi di scena il processo al «boia di Lione»

Sipario alzato per Barbie

All'ora prevista, poco dopo le 13 di ieri, si è aperto l'attesissimo processo contro Klaus Barbie, il «boia nazista di Lione», alla sbarra per crimini contro l'umanità. Un inizio tranquillo, senza clamori né colpi di scena. Dopo le formalità di rito, è iniziata la lettura dell'atto di accusa, che richiede complessivamente almeno sei ore e occuperà dunque buona parte della udienza di oggi pomeriggio.

AUGUSTO FANGALDI

PARIGI La prima giornata del processo contro il «boia di Lione» Klaus Barbie - aperto puntualmente poco dopo le 13 di ieri - è trascorsa senza particolari clamori, senza colpi di scena, senza provocazioni, con un imputato quasi assente, volutamente, da ciò che gli accadeva intorno a volte tutto sommato, a volte impegnato a discutere con le due interpreti, e col proprio avvocato difensore Jacques Vergès. Al presidente della Corte d'assise André Corradini, che gli chiedeva di declinare le sue generalità, l'imputato ha detto «Al-

da tempo. Non era mai stato un colosso col suo metro e sessantacinque di statura, quest'uomo che ha terrorizzato migliaia di persone col suo sguardo senza ombra di pietà o di dubbio ma ieri a 73 anni, Barbie è apparso rimpicciolito più che piccolo smagrito più che magro nel suo vestito blu scuro nella sua camicia azzurra preoccupato soprattutto di apparire a suo agio e senza pesi sulla coscienza in quell'immensa sala dei passi per dotti del tribunale di Lione trasformata per lui in aula di giudizio con la Corte in fondo e in alto i giudici popolari in un basso alla sua destra. I munito dalla parte opposta, protetto da uno spesso vetro antiproiettile e poi la parte civile ancora un po' più sotto e finalmente la platea con i testimoni e la folla dei giornalisti.

Fuori a qualche centinaio di metri dal tribunale sulla Place des Terreaux era stato

inaugurato poche ore prima dell'inizio del processo il «Memoriale della deportazione» un immenso cubo di tela bianca 20 metri di lato, che raccoglie senza distinzioni senza scritte, alcune centinaia di documenti fotografici sui campi di sterminio i treni della morte, i forni crematori, i cadaveri ammucchiati. Erano stati bambini della scuola ebraica di Lione, rappresentati i 41 bambini ebrei di Izieu deportati da Barbie nel 1944 e morti assieme ai loro insegnanti, ad inaugurare questo monumento che resterà sulla piazza per tutta la durata del processo, prevista per otto settimane affinché la gente non dimentichi soprattutto quella che ha ancora dei dubbi sull'utilità di giudicare, quarant'anni dopo i crimini commessi. Un uomo vecchio e malato, per giunta «un militare» esecutore di ordini superiori e proprio per questo, forse meno responsabile di tanti altri, e soprattutto dei delatori, della morte di migliaia di persone.

In fondo, se questo processo ha una sua importanza, non solo giudiziaria ma storica, è perché esso costituisce un richiamo alla memoria di chi visse quei giorni, da una parte o dall'altra della tragica barriera che divide la Francia, un richiamo e un invito a ricordare da quale parte venne, quale teorie e quali fatti costruirono e scagliarono la folgore antiebraica di tante vite umane. Questo è il processo contro Barbie, uno dei capi della Gestapo lionesa, giudicato per crimini contro l'umanità, commessi con la complicità di traditori e di delatori certamente ma non attribuiti in quanto tali ad altri che a lui stesso. In base alle prove raccolte non soltanto in occasione dei due precedenti processi in continuazione del 1952 e del 1954, conclusi con due condanne a morte, ma soprattutto in base a quelle accumulate nel corso dell'istruttoria durata dal 1983 ai primi mesi

di quest'anno. Le ammalgamate operate dal difensore di Barbie, «maitre» Vergès tra quella e altre guerre tra quello e altri torturatori, destinate a banalizzare i massacrati le torture e le deportazioni eseguite all'insegna della croce uncinata e con ciò ad alleggerire le responsabilità del «boia di Lione», non hanno nulla a che vedere con la tragica storia nella quale Klaus Barbie ha svolto il ruolo da lui tenuto ferocemente fino alla disfatta e alla fuga. Ed è questo ruolo, col suo strascico di orrore e di sangue, che la Corte d'assise di Lione deve giudicare nella persona che lo ha assunto fino in fondo. Come si diceva, il processo si è aperto all'ora prevista. Due ore dopo, sbrigate le formalità di uso - estrazione a sorte dei nove giudici popolari (quattro donne e cinque uomini), appello dei testimoni, un centinaio almeno, di cui pochi presenti alla prima seduta - il presidente ha dato la parola al cancelliere Jean Claude Ducage per la lettura dell'atto d'accusa.

Si tratta di un documento enorme, che comporta l'illustrazione delle prove che hanno permesso il rinvio a giudizio e l'apertura di questo processo per crimini contro l'umanità. Secondo lo stesso cancelliere la lettura dell'atto d'accusa, diviso in tre capi fondamentali, richiederà almeno sei ore, quindi anche una buona parte della seduta di questo pomeriggio. Come si sa, caduti in prescrizione i crimini di guerra, Barbie è accusato della retata della Rue St Catherine e della deportazione di 86 membri dell'associazione di aiuto agli ebrei perseguitati, della deportazione dei bambini di Izieu e infine dell'organizzazione dell'ultimo treno della morte che, quindici giorni prima della liberazione, trasferì oltre 600 persone nei campi di sterminio.

Barcellona Albergo in fiamme: un morto

MADRID Uno dei più eleganti alberghi di Barcellona, il «Baria Grand Hotel», è stato devastato ieri da un incendio nel quale un vigile del fuoco è morto intossicato dal fumo e dai gas sprigionati dal materiale bruciato, mentre era impegnato a spegnere le fiamme dentro l'edificio. Non ci sono state vittime fra i 300 ospiti e dipendenti dell'hotel, fatti uscire dalle scale esterne. Solo quattro persone sono state trasportate in ospedale, tre per lo shock subito nel panico diffusosi tra gli ospiti, una per tagli da vetro. Secondo le prime versioni, l'incendio è divampato alle 10,30 di mattina in un locale seminterrato adibito a ufficio, ma non se ne conoscono le cause. Pare che nell'albergo alloggiava anche Manuel Fraga, ex leader del partito conservatore spagnolo. Ma certamente vi erano l'attore Sara Montiel e suo marito Pepe Toue, che sono stati tratti in salvo attraverso una finestra dai vigili del fuoco che erano arrivati dopo mezz'ora dallo scoppio dell'incendio riuscendo rapidamente a controllare le fiamme. Per molte ore però un gran fumo è continuato a uscire dalle finestre dell'hotel.

Guatemala Amnesty critica Cerezo

ROMA «Amnesty international» ha rivolto un appello al governo civile del Guatemala affinché tenga fede alle promesse fatte in merito ai diritti umani, aprendo un'inchiesta sulle atrocità commesse dai precedenti governi militari. L'organizzazione mondiale per i diritti umani sostiene che questa inchiesta su «crimini di sconcerati proporzioni» è di vitale importanza. Perché le stesse forze di polizia e le unità militari responsabili delle passate violazioni dei diritti umani sono ancora oggi in servizio, praticamente immutate, 16 mesi dopo l'insediamento del presidente Cerezo primo presidente civile eletto dopo oltre 20 anni. Uno degli scopi della inchiesta secondo «Amnesty international» dovrebbe essere la identificazione delle politiche e degli organismi che hanno permesso così tali violazioni per un così lungo periodo. Una legge di amnistia, promulgata dall'ultimo governo militare, viene usata oggi per garantire l'immunità ai responsabili dei passati crimini suscitando così ad evitare che essi vengano processati.



Cory Aquino e la figlia Victoria mentre votano

Primi dati del voto: vince Cory

MANILA In una giornata elettorale caratterizzata da una massiccia affluenza alle urne e da una serie di violenze che hanno causato la morte di almeno 16 persone i filippini sembrano aver confermato le previsioni della vigilia conferendo alla coalizione «Lakas Ng Bansa» (Potere della nazione) del presidente Cora Aquino la maggioranza

dei seggi in Parlamento almeno non per quanto riguarda la composizione del Senato. Secondo i primi dati non ufficiali trasmessi in nottata e i guardanti poco più dell'1 per cento dei suffragi espressi, il risultato che sembra delinearsi per la «Lakas Ng Bansa» al Senato è di 17 seggi su 24. I conteggi relativi ai 200 seggi elettivi della Camera dei rap-

presentanti (altri 50 deputati verranno designati direttamente dalla presidente) sono ancora più lenti, ed un quadro indicativo non si avrà prima di domani. Il miglior risultato tra le opposizioni sarà quasi certamente conseguito dalla coalizione di destra «Grande alleanza della democrazia» (Gad), guidata dall'ex ministro della di-

fesa, Juan Ponce Enrile, che secondo le stime attuali, potrebbe ottenere dai 5 ai 7 seggi senatoriali. Non ci si aspetta invece che riescano ad entrare al Senato le altre due principali coalizioni quella di sinistra denominata «Alleanza per una nuova politica», guidata dal «Partido Ng Bayan» (Partito del popolo), e l'altra guidata dall'orga-

nizzazione politica dell'ex presidente Marcos il «Movimento per una nuova società» (Kbl). Il bilancio delle vittime della campagna elettorale è per quanto elevato (65 morti) è stato notevolmente inferiore rispetto a quello di precedenti appuntamenti elettorali durante il regime di Marcos (alle parlamentari del 1971 i morti furono 155).

Golfo Le armi partono da Barcellona

MADRID Almeno una volta al mese salpa da Barcellona una nave carica di armi e munizioni spagnole per l'Iran e l'Iraq e le spedizioni sarebbero effettuate da un consorzio di imprese spagnole chiamato «International technology», che agirebbe come un «pool»: lo scrive il quotidiano «El Pais» precisando che negli ultimi sei mesi sono state inviate all'Iran e all'Iraq 5.883 tonnellate di armi e munizioni per un valore di almeno 7 miliardi di pesetas, oltre 70 miliardi di lire.

Francia Attentato a Marsiglia 3 feriti

PARIGI Tre persone sono rimaste ferite ieri in un attentato compiuto a Marsiglia ai danni della «Casa dello straniero». Una donna è stata ferita alle gambe da una scheggia metallica, mentre gli altri due feriti, è stato precisato sono stati colpiti da frammenti di vetro. L'esplosione è avvenuta alle 9,30 in rue Alexandre Zattara, all'ingresso della istituzione che ha finalità culturali e sociali nei confronti degli immigrati stranieri nella città mediterranea. L'ordigno esplosivo a quanto è stato possibile verificare, è stato collocato all'interno di un contenitore portavasi che si trovava ai piedi di una soala. I danni materiali sono di lieve entità.

Israele diviso sulla conferenza di pace Tra Shamir e Peres scontro ancora rinviato

TEL AVIV I dirigenti israeliani non riescono (o non si decidono) a sciogliere il nodo del contrasto fra il primo ministro Shamir e il ministro degli Esteri Peres - o in generale tra Likud (destra) e laburisti - sulla spionata questione della conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. Ieri doveva discutere il governo e invece si è riunito soltanto il «gabinetto ristretto» formato da dieci ministri che non ha preso nessuna decisione e sui cui lavori generalmente non vengono diffusi comunicati. La riluttanza a portare fino in fondo la discussione si spiega probabilmente col fatto che sul problema della conferenza internazionale si giocano le sorti stesse della coalizione e dunque del governo e dell'attuale legislatura. Una rottura fra Peres e Shamir provocherebbe infatti quasi inevitabilmente lo scioglimento della Knesset (parlamento) e la convocazione di elezioni anticipate. Ed anzi i deputati del partito di estrema destra «Tehiyav» (ancor più di Shamir contrario alla conferenza) hanno già presentato una mozione per lo scioglimento della legislatura.

Le poche indiscrezioni filtrate sulla riunione di ieri riferiscono che Peres ha illustrato il suo progetto di una conferenza internazionale promossa dai cinque membri permanenti del Con-

siglio di sicurezza e nel cui ambito dovrebbero svolgersi negoziati bilaterali fra Israele e i suoi vicini arabi. Shamir a sua volta ha illustrato un progetto alternativo che prevede negoziati diretti con la Giordania «nello spirito degli accordi di Camp David» e senza alcuna «cornice internazionale» mentre il ministro della Difesa Rabin (laburista) ha proposto che il segretario di Stato americano Shultz venga invitato a compiere una «navetta diplomatica» in Medio Oriente per sollecitare trattative bilaterali (una redazione della «spola» di Kissinger a metà degli anni 70 ma non sono più i tempi di Kissinger). Fonti vicine al governo parlano di una nuova riunione per domani ma non è escluso che il chiarimento venga rinviato a dopo il viaggio che proprio da domani sera Peres dovrebbe compiere negli Stati Uniti. Anche questo però è in forse. Peres aveva lasciato intendere nei giorni scorsi che sarebbe andato a Washington solo se ci fosse stato un'accordo con Shamir ora sembrerebbe averci ripensato ma l'ultima parola non è ancora detta. E intanto nelle vie di Gerusalemme ci sono state contrapposte dimostrazioni pro e contro la conferenza. I laburisti e militanti di «Pace adesso» da una parte i coloni ultranzisti dall'altra.

Comune di San Giuliano Milanese

PROVINCIA DI MILANO
Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di Regione capo
Gli interessati dovranno far pervenire la domanda a Comune di San Giuliano Milanese entro le ore 18 del giorno 3 giugno 1987.
Titoli di studio:
- diploma di laurea in economia e commercio o in scienze bancarie ed assicurative in discipline economiche e sociali o in scienze politiche ed indirizzi amministrativi
- diploma di ragioneria e diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche
- diploma di ragioneria e rapporto di servizio in atto nell'8 giugno 1983
- diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche e rapporto di servizio in atto nell'8 giugno 1983
- diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche e rapporto di servizio in atto in data del 30 settembre 1978 nel 7° qualifica della madre ma area funzionale l'anno di servizio con la stessa qualifica di datario del Dpr 347/1983 a sensi comma n. 2 dell'art. 19 legge 93/1983 e art. 10 24 e 43 Dpr 347/1983.
Informazioni presso la Segreteria comunale.
IL SINDACO Egidio Gilardi

È IN EDICOLA
ESSERE
L'Atlante delle piante selvatiche

In memoria della cara compagna
LUCIA SOLINAS BATTINO
recentemente scomparsa la sua intima militanza nel sindacato la sua intelligenza attiva nell'Uil di Roma verranno ricordate oggi martedì 12 alle ore 18.00 nella sede del Circolo Culturale sito in Viale Quattro Venti 87.
Roma 12 maggio 1987

È morta la compagna
PALMIRA SCAPOLAN
nata a Tortona nel 1903
Partigiana moglie del compagno fu Arturo Baschen della Cellula del Monopoli di Stato i figli e i generi sottoscrivono per l'Unità i funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 presso la Chiesa S. Marcellino e Pietro Via Casilina
Roma 12 maggio 1987

Nel decimo anniversario della scomparsa la moglie il figlio, la nuora e la nipote ricordano con un mutuo affetto il loro caro
LUIGI POZZILLI
Comunista instancabile combattente per la libertà e la dignità umana. Nel ricordo sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Tivoli 12 maggio 1987

Il Sindacato pensionati Cgil di Torino esprime fraterno condogliamento ai compagni Remo e Lia Bracchi per la perdita della loro cara irrimediabile figlia.
LAURA
Torino 12 maggio 1987

Le famiglie Mainardi Giuseppe e Lina Caposo Fabrizio e Ivana pro fondamento uniti al dolore dei cuori Lia e Remo Bracchi piangono la perdita della loro cara figlia.
LAURA
I funerali oggi alle ore 14.15 dall'Ospedale Molinette in via Santena ore 14.30 Parrocchia Speranza in via Chastillon 41.
Torino 12 maggio 1987

I comunisti di Feltrino ricordano con commozione e rimpianto
CESCO CURTO
e sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità.
Feltri 12 maggio 1987

I compagni della Federazione giovanile comunista italiana di Torino esprimono il proprio dolore ed il proprio cordoglio per la prematura scomparsa del compagno
MARCO MATTANA
di anni 21 dirigente della Fgci di Cavour. Sottoscrivono in memoria per l'Unità.
Torino 12 maggio 1987

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo